

Giorgetti: in manovra riduzione del cuneo E sulle imprese difende il taglio Ace

Politica economica

Pensioni, interventi solo se sostenibili. Vertice sulle nuove regole del Patto Ue

Primi ragionamenti sulla prossima legge di Bilancio. Da una parte il ministro del Tesoro Giorgetti conferma il taglio del cuneo contributivo, dall'altra va registrata la riunione in vista della preparazione del nuovo Piano strutturale di bilancio, che l'Italia dovrà presentare all'Ue entro il 20 settembre. Il ministro difende lo stop all'agevolazione Ace. **Gianni Trovati** — a pag. 2

Giorgetti: riduzione cuneo sicura E sulle imprese difende il taglio Ace

Alla Camera. Sulle pensioni solo interventi «sostenibili», due decreti per il fisco di Regioni e Comuni. Vertice sul Patto Ue: indagine conoscitiva chiusa a luglio, voto sul Piano a settembre, addio alla NaDef

Gianni Trovati

ROMA

Mentre dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Corte dei conti arrivano nuovi allarmi sui rischi prospettici di crisi strutturale della sanità pubblica, il ministro dell'Economia Giorgetti rilancia nell'Aula della Camera quella che al momento appare come l'unica certezza della manovra d'autunno: «Posso garantire che il taglio al cuneo fiscale sarà assolutamente confermato» scandisce in risposta al question time di ieri pomeriggio respingendo l'ipotesi di un «trade off» con la Difesa.

Il rispetto degli impegni Nato per far salire progressivamente le spese militari fino al 2% del Pil, cioè circa 13 miliardi sopra i livelli attuali, è stato appena ribadito dal ministro della Difesa Guido Crosetto, così come da tutti i suoi predecessori: ma l'attuazione reale di questa impennata finanziaria dipende dal negoziato Ue sulle deroghe dai tetti alla spesa primaria che, chiarisce Giorgetti, sono «condizione necessaria» per rispettare la richiesta Nato. L'Italia chiede da mesi di escludere dai vincoli gli impegni nella Difesa, per evitare il cortocircuito esem-

plificato più volte dal titolare dei conti fra la scelta di aiutare l'Ucraina e quella di non tagliare le pensioni: ma il dossier resta aperto, e complicato.

In ogni caso, nell'ottica del Governo le spese militari non potranno tirare la coperta a scapito del cuneo fiscale, che rimane la «prima priorità» nella definizione ribadita ancora ieri da Giorgetti. Certo, nella strada resa stretta dalla necessità di non gonfiare ulteriormente il debito e di rispettare i nuovi vincoli comunitari i 10 miliardi abbondanti di costo annuo della misura attuale non sono facili da trovare. E non è semplice da affrontare il problema dello scalone che si crea per chi supera i 25mila euro di reddito lordo annuo, quando lo sconto si riduce da sette a sei punti, e soprattutto i 35mila euro, dove lo sconto si azzerava producendo un'aliquota marginale monstre (1.100 euro di reddito perso per un euro lordo sopra la soglia, secondo i calcoli Upb). L'ostacolo rischia ora di complicare anche molti rinnovi contrattuali, compresi quelli del pubblico impiego in fase di difficoltoso avvio. Lo scorso anno in sede tecnica era stata elaborata l'ipotesi di un decalage che avrebbe limato il balzo, e prodotto risparmi non banali per

la finanza pubblica. Al momento ufficialmente non se ne riparla. Si vedrà.

Il resto dei filoni della prossima legge di bilancio rimane invece per ora indeterminata, a partire dal perenne capitolo pensioni che, spiega il ministro, andrà valutato «in modo coerente alla sostenibilità complessiva della finanza pubblica», nella consapevolezza che «nessun sistema pensionistico è sostenibile con questo quadro demografico».

La nebbia è destinata a diradarsi con il nuovo Piano fiscale strutturale che andrà inviato alla Commissione Ue entro il 20 settembre, e che sarà «certamente» preceduto da un voto parlamentare come ribadito ieri dal ministro. Ieri un vertice fra Governo e maggioranza ha iniziato a fare il punto sulle prossime mosse: l'inda-



gine conoscitiva sulla nuova governance andrà conclusa entro il 30 luglio, anche se non è chiaro come (Luigi Marattin, il deputato di Iv che l'ha promossa, ha chiesto una commissione tecnico-politica sull'attuazione delle nuove regole). Intanto le presidenze di Camera e Senato disegneranno l'iter per l'esame e il voto sul Piano strutturale, che assorbirà di fatto anche la NaDef destinata quindi a tramontare.

Nel frattempo proseguono i lavori sulla delega fiscale. Sul tavolo restano fra gli altri due decreti legislativi sul fisco di Regioni e Comuni, destinati ad affrontare anche il nodo della riscossione locale i cui inciampi sono la prima causa di crisi finanziaria dei Comuni.

I provvedimenti erano usciti dai radar, sollevando anche pesanti incognite di coordinamento con le nuove regole della riscossione erariale. Ma arriveranno, ha confermato Giorgetti, e introdurranno le «definizioni agevolate» autonome da parte dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Question time. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è intervenuto ieri alla Camera